LA STAMPA

28-NOV-2022
pagina 1-8 /
foglio 1 / 3

03374

IL DESTINO IMMUTABILE DI CASAMICCIOLA E LE COLPE DELL'UOMO

La mia Ischia ferita

MAURIZIO DE GIOVANNI

Dalle mie parti abbiamo un modo di dire: è stata una Casamicciola. Intendiamo una catastrofe, una tragedia. Qualcosa di irreparabile. – PAGINA 8

IL RACCONTO

Maurizio De Giovanni

Paradiso violentato

Le frane sono colpa dell'uomo
una maledizione autoinflitta
Quest'isola di mal gestita
e immeritata bellezza
è vittima di se stessa
e di chi firmando condoni
si è girato dall'altra parte

"È stata una Casamicciola" è diventato un modo di dire per descrivere l'irreparabile

In un territorio mappato il dissesto non dovrebbe cogliere nessuno di sorpresa

MAURIZIO DE GIOVANNI

Dalle mie parti abbiamo un modo di dire: è stata una Casamicciola.

Intendiamo una catastrofe, una tragedia. Qualcosa di irreparabile e di ingovernabile, talmente enorme da non consentire altro che osservare le rovine e cercare le vittime.

Sembra oggi, e invece è un modo di dire piuttosto antico, che contrariamente a molti proverbi e massime di incerta origine ha una data di nascita ben precisa, perfino un'ora, approssimativamente le 21,30 del 28 luglio 1883, quando quella parte dell'isola di Ischia fu colpita da una scossa di terremoto che, sulla base dell'analisi storica che i sismologi possono fare oggi, raggiunse circa i sei gradi della scala Richter e, purtroppo, il decimo della scala Mercalli, quella che si basa sui danni provocati. Morirono 2.313 persone, un'enormità se si considera la minore popolazione dell'epoca, e crollò l'80% delle costruzioni. Il resto fu gravemente danneggiato.

Un terremoto, lo sapete, è imprevedibile. Questa nostra terra sospesa sul fuoco di un immenso vulcano, i cui crateri si collegano sotto la superficie a profondità variabile, è inquieta quanto bella. Un terremoto, lo sapete, è una mazzata che spezza la serenità e c'è assai poco da fare, se non rispettare le moderne norme che regolano le costruzioni, se non sperare che la scossa non sia troppo violenta e attivarsi immediatamente per fronteggiare le successive. Un terremoto, lo sapete, rompe per sempre la serenità della vita. Lascia come una risonanza, come un'eco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1620 - T.1619

03374

che non finisce. Un terremoto, lo sapete, genera una precarietà che accompagnerà chi lo subisce per tutta l'esistenza.

Una frana no.

Una frana, lo scivolamento di un costone di una montagna a valle, è un evento idrogeologico di diversa natura. Lo studio del territorio, l'analisi scientifica consentono abbondantemente di prevedere, di prepararsi. Esistono molteplici correttivi che si possono, e talvolta si debbono, mettere in atto per scongiurare le tragedie. Per non dover contare i morti.

Casamicciola, Lacco Ameno, sono luoghi di incomparabile bellezza. Se ci siete stati, quando il sole fa luccicare l'azzurro ed esalta il verde, sapete che quello è un pezzo di paradiso, in cui anche il cuore più duro e insensibile si ritrova a contemplare, fuori dal tempo e perfettamente all'interno dello spazio, una natura che sembra non smettere di benedire e di accogliere.

Ma questo è un pezzo di paradiso molto incline a diventare inferno. Al terremoto proverbiale del 1883 ha fatto seguito un altro terremoto, cinque anni fa; quello, ringraziando il cielo, non fu una Casamicciola, niente vittime e solo una bella paura. Ma le frane sono un altro discorso. Le frane non vengono dal cielo, quella è la pioggia; le frane sono un fatto umano, una colpa, una maledizione autoinflitta.

Perché l'isola, una meraviglia assoluta, un luogo di immeritata e mal gestita bellezza, è vittima di se stessa. I morti e i dispersi che ci tengono in queste tragiche ore col fiato sospeso vengono infatti dalla costruzione selvaggia e abusiva di edifici in luoghi impropri e inadatti; dalla deforestazione, dall'abbattimento di alberi che se preservati drenano l'acqua e trattengono con le radici la terra lavica così instabile e friabile, contrariamente al cemento che l'acqua la devia, costringendola a destabilizzare a valle migliaia di metri cubi di montagna, che quindi cedono verso il mare; dai condoni che vengono erogati a cadenza fissa, allettando un'edificazione folle e suicida.

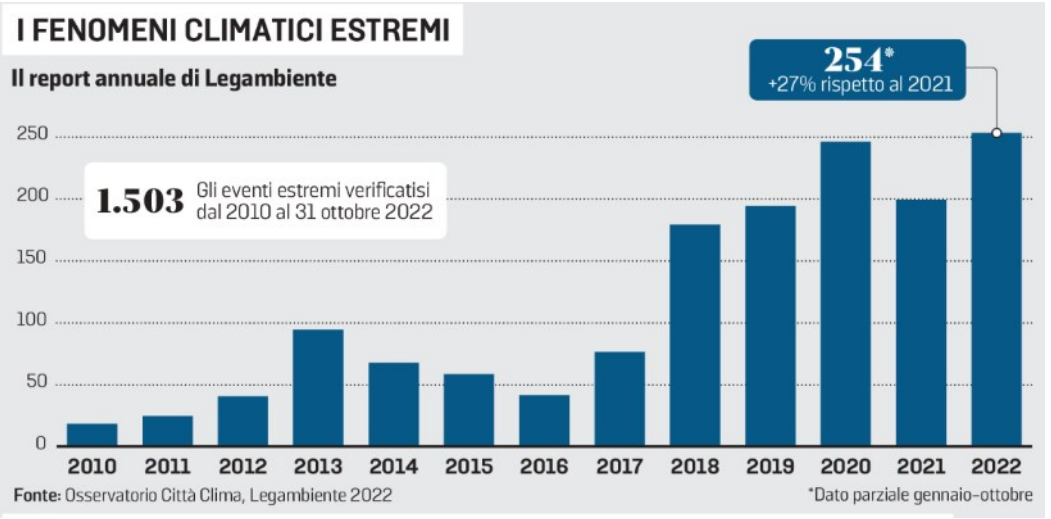
Ischia ha sessantamila abitanti, e circa ventisettemila domande di sanatoria di abusi in sospeso, all'interno degli ultimi tre condoni. Seicento costruzioni sono prive di domanda di condono e perciò destinate all'abbattimento, che procede così a rilento da essere a sua volta una specie di condono. Il territorio è adeguatamente mappato, il dissesto è noto e non coglie nessuno di sorpresa.

Casamicciola e Lacco Ameno non sono state colpite da un imprevedibile uragano, o da una tempesta di fulmini. Gli eventi estremi sono purtroppo diventati assai frequenti, e una forte pioggia, ancorché eccezionalmente copiosa, alla fine di novembre non può certo essere annoverata tra le imprevedibili tragedie naturali, come il terremoto del 1883. Agli eventi estremi ci dobbiamo abituare, e preparare. È fuor di dubbio.

Chissà se qualcuno tra quelli che hanno firmato condoni, hanno rallentato abbattimenti, hanno chiuso un occhio o si sono semplicemente girati dall'altra parte, che hanno posposto o cancellato le opere per limitare il pericolo delle frane stanno dormendo bene, in queste terribili notti in cui non conosciamo ancora il numero dei morti che dovremo piangere.

Da parte nostra, possiamo solo conservare la speranza che chi deve pagare, finalmente paghi per questa Casamicciola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



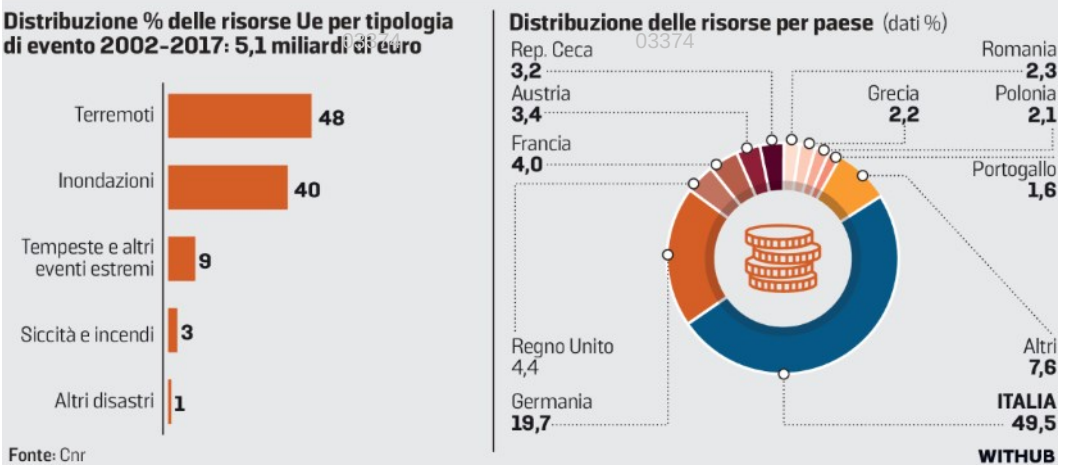
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1620 - T.1619

LA STAMPA

28-NOV-2022
pagina 1-8 /
foglio 3 / 3

03374

ALL'ITALIA METÀ DEI FONDI DI SOLIDARIETÀ UE PER LE CATASTROFI



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1620 - T.1619